

CARLO DIONISOTTI, GIULIO EINAUDI, «Colloquio coi vecchi libri». Lettere editoriali (1942-1988), a cura di Roberto Cicala, con un testo di Cesare Segre e un'intervista di Mauro Bersani, presentazione di Guido Davico Bonino, Novara, Interlinea, 2012, (Biblioteca del Piemonte Orientale), 194 p., ISBN. 978-88-8212-644-5, 18 €.



È un piacere fare l'editore per un lettore come te»: così si rivolgeva Giulio Einaudi all'eminente italianista Carlo Dionisotti, in una missiva che oggi possiamo leggere nel bel volume *Colloquio coi vecchi libri*.

Attraverso la presentazione di 78 lettere, grazie all'ottima curatela di Roberto Cicala, viene ricostruito il profondo rapporto che ha legato per più di quarant'anni l'illustre docente del londinese Bedford College alla sigla torinese, non solo nella persona del suo fondatore, ma anche attraverso quei più stretti e valenti collaboratori che ne hanno segnato la prestigiosa storia. Sono tanti e suggestivi gli spunti critici che la lettura del carteggio offre. *In primis* si può ricostruire la genesi della capitale opera *Geografia e storia della letteratura italiana*, che a tutt'oggi, grazie alla penetrante e assolutamente inedita interpretazione che l'autore riuscì a veicolare, viene considerata caposaldo invalicabile della critica letteraria italiana. Si inizia dalla lettera di formale richiesta di Einaudi datata 1960, dove l'editore sottolinea «l'importanza e utilità culturale sia dal punto di vista storico che metodologico» della raccolta in volume degli scritti dionisottiani sul Cinquecento, per arrivare all'agognata pubblicazione nel 1967 che consacrerà l'opera in un grande successo di critica e di pubblico.

Le varie missive attraverso le quali si evincono le tribolate fasi di gestazione del libro mettono in luce il ruolo chiave della casa editrice torinese nella pubblicazione di un'opera definita dallo stesso Einaudi «di qualità e di rilievo eccezionali» e che Maria Corti inserirà, già nel 1968, tra le «opere su cui studieranno le generazioni di domani». «La *divinatio* contenuta in questa frase trovò piena conferma nella fortuna editoriale della raccolta [...] per cui si può parlare di vero *long seller* della critica letteraria: due edizioni [...] undici ristampe [...] 40.000 copie complessivamente tirate ed esaurite» (Federica Rossi, *Classici si nasce: il caso di Geografia e storia della letteratura italiana di Carlo Dionisotti*, in *Critici del Novecento. Atti del Colloquio, 4 dicembre 2008*, a cura di Noemi Billi e Federica Rossi, introduzione di Ezio Raimondi, Bologna, Aspasia, 2011, p. 70). Ad emergere è altresì il ruolo fondamentale che l'autorevole studioso ricoprì all'interno dell'Einaudi nel corso dei decenni che l'hanno vista affermarsi come la casa editrice più importante del Paese. Dionisotti infatti non ne era soltanto prestigioso autore, ma avendo collaborato fin dal 1934 come recensore sulle colonne de «La Cultura», e dopo aver lavorato come redattore alla redazione romana negli anni quaranta, godeva anche della posizione di ascoltissimo consulente, *auctoritas* interpellata sull'opportunità o meno di nuove pubblicazioni, futuri

progetti editoriali, nomi di studiosi da coinvolgere in curatele e collaborazioni. Come rivelano le lettere raccolte nel volume, il desiderio fortemente condiviso dagli einaudiani di rendere partecipe Dionisotti del lavoro editoriale e di coinvolgerlo in nuove imprese si scontrava sovente con la sua ritrosia ad accettare incarichi o compiti che, per eccessiva modestia, gli apparivano troppo gravosi; tuttavia sono gli stessi scambi epistolari a documentare come i vari membri dell'Einaudi non si lasciassero scoraggiare dal frequente atteggiamento di 'disimpegno' del Professore, e tentassero tutte le strade per ricondurlo ai loro progetti, dalla cordiale ironia, come si può evincere da una scherzosa lettera del raffinato cinquecentista Daniele Ponchiroli, dove si chiede al Professore «un Suo libro-Robinson» per le «amene spiagge einaudiane», fino alle parole di supplica dell'editore in persona per una collaborazione alla *Storia d'Italia*.

Il volume ha infine un ulteriore grande merito, che è quello di riuscire a tratteggiare, con l'ausilio di ricchi e puntuali apparati paratestuali, il fervente laboratorio culturale che prese vita fra le mura di via Biancamano, configurandosi quindi come validissimo strumento non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per studenti e appassionati di storia dell'editoria. A partire dal denso saggio introduttivo di Roberto Cicala, fino alle corpose note al testo, dove vengono sciolti i profili biografici di intellettuali e collaboratori della casa editrice e i più importanti riferimenti bibliografici, anche il lettore meno esperto può inquadrare la parabola di una vicenda editoriale che non ebbe uguali nel nostro Paese. L'estrema cura editoriale del volume si riversa poi anche nella ricca appendice, divisa fra sezione iconografica e testi, che aiutano a ricostruire il clima culturale, sociale e politico all'interno del quale si è costruito il rapporto Dionisotti - Einaudi e nei due indici, quello dei nomi, e quello dei periodici e delle case editrici, strumenti indispensabili per lettori avvertiti.

Con stile chiaro, ma allo stesso tempo evocativo, il volume entra quindi a pieno titolo fra le ormai numerose pubblicazioni che hanno indagato e raccontato un editore straordinario, capace, come scrisse Carlo Dionisotti nel 1972, di ciò che «trent'anni fa non sarebbe stato immaginabile».

b.s.

***Arte moltiplicata. L'immagine del '900 italiano nello specchio dei rotocalchi*, a cura di Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Maria Grazia Messina, Antonello Negri, Milano, Bruno Mondadori, 2013, 389 p., ill., ISBN 978-88-6159-857-7, 27,20 €.**

1 I volume raccoglie gli esiti di un progetto di ricerca finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sull'illustrazione fotografica dell'opera d'arte del Novecento in periodici non di settore, ovvero non specificamente di storia e di critica d'arte. L'obiettivo è stato